

Lunedì 7 aprile 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Il premier: «Andremo ad aiutare gli albanesi»

BOLOGNA. Nonostante la burrasca che scuote la maggioranza, Romano Prodi, nella sua domenica bolognese, si mostra insolitamente sereno e disteso, sicuro di sé, come se avesse una carta segreta da giocare e vincere la partita, sul filo di lana. Se da Pavia Bertinotti insiste sui suoi no, il presidente del consiglio non rinuncia però a sperare in un ravvicinamento in extremis del leader di Rifondazione.

Per questo ieri mattina ha diffuso da Bologna una nota che suona come un appello alla ragione indirizzato a Bertinotti. Ovviamente il leader di Rifondazione non è nominato, ma si capisce che è lui il destinatario delle parole rassicuranti di Prodi. «Considerare l'imminente missione multinazionale in Albania un intervento militare e non un intervento umanitario - sottolinea il presidente del consiglio - sarebbe sbagliato e fuorviante».

Rifondazione la pensa al contrario. Ma Prodi insiste. Spiega che la missione multinazionale che l'Italia guiderà sarà «con ogni evidenza, e non potrebbe essere altrimenti, di carattere umanitario». Il presidente del consiglio entra anche nei dettagli. Lo scopo della missione sarà quello di «dare assistenza a una popolazione che, in larghe parti del territorio albanese, è alle soglie della fame, della miseria e ci chiede aiuto».

E poi ha aggiunto: «Il nostro obiettivo è di far giungere al più presto in Albania gli aiuti alimentari e sanitari di prima necessità e mezzi per consentire la ripresa del ciclo agricolo e la riapertura delle scuole, nonché quelli per fare riscuotere l'autorità dello Stato su tutto il territorio». Per fare questo Prodi non conta soltanto sui militari, ma guarda anche alle forze della solidarietà civile e umanitaria impegnate negli aiuti alla popolazione albanese. «La forza multinazionale - ha proseguito - lavorerà in strettissima collaborazione con le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato, con cui la presidenza del consiglio ha istituito un tavolo di coordinamento. È a tutti evidente - ha sostenuto - e non può essere ignorato che senza una organizzata assistenza di polizia internazionale, così come richiesto da tutti i gruppi politici albanesi, gli aiuti inviati in Albania finirebbero nelle mani di bande criminali e non raggiungerebbero mai chi ne ha bisogno davvero».

In serata il carattere umanitario della missione è stato sottolineato anche dal segretario dell'Onu, gesto politico importante che la presidenza del consiglio ha rilanciato con una nota di Palazzo Chigi. Ieri c'è stato anche un piccolo giallo. Sono circolate notizie che davano Prodi in Albania, per una visita lampo a Valona. Ma lui stesso le ha smentite.

R.C.

Pressing su Bertinotti, richiesta di fiducia o astensioni incrociate sulle mozioni dell'Ulivo e del Polo?

Albania, tre strade per evitare la crisi

Oggi il vertice della maggioranza

L'Onu dà una mano a Prodi: «Spedizione a carattere umanitario»

ROMA. Una giornata di intenso lavoro, una fitta trama di contatti, telefonate, tentativi di mediazioni, prima del vertice di oggi a palazzo Chigi che dovrebbe definire la «questione albanese». Tentativi indirizzati ad un fine preciso quanto complesso: mandare i soldati italiani in Albania con il consenso parlamentare più ampio possibile e salvare la maggioranza che sostiene il governo Prodi, gravemente minacciata dal no di Rifondazione comunista alla missione.

Riuscirà Prodi nel suo intento? E con quali strumenti parlamentari il governo tenterà di raggiungere il suo scopo? Nei palazzi della politica erano ieri al vaglio tre ipotesi, sulle quali la discussione è tuttora aperta.

La prima è quella che il governo, sulla missione albanese, ponga la fiducia. In questo caso Rifondazione sarebbe costretta al voto favorevole per evitare la caduta di Prodi e l'apertura immediata di una crisi.

È stata quella della fiducia una ipotesi molto accreditata, ma nelle ultime ore appare meno probabile. In questo modo Prodi otterrebbe il voto dei neocomunisti, ma perderebbe sicuramente la benevola astensione del Polo che non potrebbe votare alcuna mozione che adombri una fiducia al gover-

no.

Ieri il capogruppo alla Camera di Forza Italia Pisanu l'ha sostenuto con tutta la chiarezza possibile. «Se vi fosse il benché minimo accenno di fiducia al governo - ha detto - non potremmo minimamente prendere in considerazione l'astensione». E un atteggiamento di rottura del Polo non va bene a nessuno. A Prodi che dovrebbe mandare dei soldati in Albania senza l'appoggio di gran parte del Parlamento, a Scalfaro che ha fatto svariati appelli all'unità del paese di fronte ad un evento tanto importante e al Pds e al Ppi che vedrebbero in crisi quei rapporti più distesi faticosamente raggiunti con l'opposizione.

L'ipotesi due prevede invece una sorta di astensione incrociata fra Ulivo e Polo. L'Ulivo dovrebbe astenersi sulla mozione del Polo e viceversa. In questo caso anche con i voti contrari di Rifondazione e Lega passerebbe la mozione del governo. Ma la situazione rimarrebbe densa di difficoltà. La missione sarebbe salva, ma la maggioranza apparirebbe definitivamente divisa e la crisi assai probabile. In questa situazione, come si sa, il Pds crede che la via delle elezioni sarebbe inevitabile.

«Se Rifondazione continua nel

Il Cavaliere e i profughi albanesi

Le famiglie albanesi «adottate» da Berlusconi non hanno mai chiesto di avere una casa. A precisarlo è lo stesso Berlusconi. «Quelle due famiglie non avevano chiesto a me di essere aiutate a trovare un appartamento. Sarebbe stato facile e lo avremmo fatto subito. Mi hanno chiesto soltanto la cortesia di poter raggiungere agevolmente un paese della provincia di Pavia, dove avevamo, a loro dire, amici e parenti. Questo è stato fatto anche con un piccolo aiuto economico. Alla fine ciò che loro si aspettavano di trovare non l'hanno trovato e allora è subentrato un assessore della Regione Lombardia a sistemazione».

su atteggiamento - ha detto ieri Pietro Folena - è possibile e probabile che la situazione precipiti». Elezioni anticipate quindi? A palazzo Chigi si prende in considerazione anche un altro meno drammatico scenario. Che dopo il voto Prodi si rechi da Scalfaro e che poi ponga la questione del voto di fiducia al suo governo in Parlamento. Rifondazione, sgomberato il campo dalla questione albanese, rinnoverebbe sicuramente il suo appoggio a Prodi.

La terza ipotesi è quella su cui sta lavorando più intensamente. Prodi tenta fino all'ultimo di convincere Bertinotti a votare la mozione al governo. In che modo? Accertuando che il suo carattere umanitario come del resto il premier ha fatto ieri in numerose dichiarazioni. «Considerare l'imminente missione multinazionale in Albania un intervento militare e non umanitario sarebbe sbagliato e fuorviante - ha ripetuto - il suo scopo sarà quello di dare assistenza ad una popolazione che ci chiede aiuto». E un sostegno a questa posizione più volte ribadita dal presidente del Consiglio è venuto tempestivamente proprio dal segretario generale delle Nazioni unite Kofi Annan che ha confermato il carattere umanitario della misio-

ne di pace e che ha dato al presidente del Consiglio l'opportunità di fare un altro affondo nei confronti di Rifondazione. «Ciò che ha detto Kofi Annan - ha affermato Prodi - mi dà l'occasione per affermare a nome dell'Italia che il paese saprà rispondere con rapidità professionalità e generosità al grido di aiuto che viene dal suo vicino». A convincere Rifondazione ha tentato da Noordwijk il sottosegretario Piero Fassino che ha sottolineato il carattere ormai europeo della missione albanese e ha mandato quindi un altro messaggio a Bertinotti. «È vero - ha detto - all'inizio l'Ue ha avuto obiettivamente qualche reticenza ad assumere in debito conto la missione albanese, ma queste iniziali difficoltà sono superate».

Oggi nel vertice di palazzo Chigi al quale saranno presenti i capigruppo della maggioranza (eccetto Rifondazione) il governo discuterà e sceglierà una di queste strade. Nel caso di una svolta nei rapporti con Bertinotti, potrebbe persino essere deciso un rinvio non lungo del dibattito parlamentare che, per ora, è previsto martedì pomeriggio al Senato e mercoledì alla Camera.

Ritanna Armeni

Manconi: chiediamo delle garanzie

«Mi auguro che il vertice di oggi dia quelle garanzie che i Verdi chiedono, che in parte hanno già ottenuto, affinché la missione internazionale in Albania sia davvero una missione di pace, e che il carattere solo ed esclusivamente umanitario sia garantito. Lo ha detto ieri il portavoce nazionale dei Verdi, Luigi Manconi, intervenendo alla manifestazione di Brindisi in segno di solidarietà al popolo albanese. Manconi ha sottolineato che la missione ha dei rischi perché non si tratta di un paese pacificato, perché altrimenti sarebbe sbagliato andarci. Si va in una situazione nella quale c'è caos, c'è violenza, dove ci sono grandi tensioni, grandi dolori e grandi sofferenze. È giusto andarci - ha detto - , bisogna però evitare decisamente che sia qualcosa di diverso da una manifestazione umanitaria».

Marcella Ciarnelli

Oggi la direzione di Rifondazione comunista deciderà la posizione da assumere

Cossutta: «Non diciamo un no definitivo Un po' di tempo per una via di uscita»

Bertinotti: «Noi non cerchiamo la crisi di governo ma il carattere della missione non deve essere militare». Salvato: «Se si creano le condizioni di una spedizione guidata dall'Onu, avremo motivi per riflettere».

ROMA. «A chi parla di crisi del governo per questa vicenda della missione militare italiana in Albania noi diciamo con fermezza che non cerchiamo la crisi di questo governo». Fausto Bertinotti ribadisce la posizione di Rifondazione comunista sulla questione calda di questi giorni e, in qualche modo, provvede a fornire una prima risposta al duro altolà di Massimo D'Alema che, dalle colonne dell'«Unità», ieri l'ha richiamato alla responsabilità di mettere a rischio il governo ribadendo l'indisponibilità del Pds ad «essere tenuto sulla graticola». E per una missione dai ben chiari caratteri umanitari e non «militare» come invece, anche ieri, il segretario di Rifondazione ha voluto ribadire sottolineando la gravità dell'iniziativa e chiedendosi chi si assumerebbe le responsabilità di un incidente, magari grave, ai soldati della missione italiana. Anche perché, è ormai chiaro, a Rifondazione una crisi di governo su una questione come l'Albania non piace. In lontananza, ma sempre più prossimo, una volta superata la questione della missione, c'è il dibattito vero, quello che Fausto Bertinotti de-

Rifondazione, per bocca del suo segretario (e non solo) fa sapere che non ha cambiato idea. Che, comunque, l'addizionale (tra l'altro smentita da Palazzo Chigi) ipotizzata per il finanziamento della missione «è davvero incomprensibile» tanto più afferma Bertinotti mentre invita ad una giornata di mobilitazione nazionale antintervento - di averlo saputo leggendo i giornali».

La direzione del partito, convocata per questa mattina, dovrebbe esprimere compatta il dissenso alla missione «militare» per loro, «umanitaria» per tutti gli altri, discutere la mozione che Rifondazione presenterà al Senato e alla Camera. La situazione, al momento, è apparentemente di stallo anche se la diplomazia politica non ha mancato di lavorare, nonostante la giornata festiva.

E, forse i risultati potrebbero esserci. Anche perché, è ormai chiaro, a Rifondazione una crisi di governo su una questione come l'Albania non piace. In lontananza, ma sempre più prossimo, una volta superata la questione della missione, c'è il dibattito vero, quello che Fausto Bertinotti de-

finisce «la madre di tutte le questioni» e cioè la riforma dello stato sociale.

La vera ragione di un determinato atteggiamento che anche Armando Cossutta, presidente di Rifondazione, richiama: «L'attuale minaccia di crisi copre in realtà la volontà del governo di scaricare Rifondazione Comunista per non trovarsi davanti quando si dovranno affrontare le riforme. D'Alema minaccia le urne - aggiunge Cossutta - ma in caso di elezioni anticipate noi perderemmo forse una manciata di deputati, il Pds perderebbe il governo e consegnerebbe il Paese alla destra».

Lo scontro, quindi, lo si può prevedere in due tempi (a scanso di crisi). Ora l'Albania e poi l'oggetto vero del contendere: la riforma dello stato sociale. Restando all'oggi quante sono le possibilità che Rifondazione possa cambiare opinione e non creare una situazione di oggettiva difficoltà per l'esecutivo? Che possibilità ci sia è stato lecito supporre anche nelle turbolente ore di ieri. Lo stesso Cossutta non l'ha escluso: «Una via di uscita alla crisi, avendo un po' di tempo,

si potrebbe trovare. Il nostro no alla missione non è definitivo. Noi abbiamo chiesto di aspettare, perché la vera alternativa sarebbe l'invio in Albania dei Caschi blu». Ed Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato, ribadisce che «se nelle prossime settimane si creano altre condizioni, innanzitutto una missione realmente umanitaria guidata dall'Onu, è chiaro che noi avremo tutti i motivi per riflettere».

Certo i morti del venerdì santo nel braccio di mare davanti ad Otranto continuano a pesare. E la sensazione di essere chiamati più ad un'operazione militare resta tra le fila di Rifondazione. Ma già ipotizzata l'organizzazione i militari insieme ai volontari potrebbe servire a lanciare un messaggio più accettabile. E la parola «umanitaria» usata più volte anche ieri, a cominciare da Prodi ma anche dal segretario generale dell'Onu, potrebbe rivelarsi la chiave giusta per riuscire ad unificare posizioni che al momento sembrano ancora così lontane. Di tempo per discutere ce n'è ancora abbastanza.

Il Cavaliere non crede alla crisi di governo: «Quei signori sono troppo attaccati al potere»

Berlusconi: su Tirana non si scherza

«L'Albania va aiutata e non sarà merce di scambio». Si anche da Casini. An teme fughe di voti verso la Lega.

MILANO. «L'opposizione salva il governo» titolava ieri «Il Giornale» di Vittorio Feltri. «Efficace giornalisticamente - precisa Silvio Berlusconi - ma inesatto. Sull'Albania l'opposizione voterà senza cercare di farne una merce di scambio». Con questa frase, pronunciata davanti a migliaia di sostenitori riuniti al Palalido di Milano per una manifestazione elettorale, il leader di Forza Italia ha dato due notizie in una. Prima notizia: con o senza Bertinotti, il governo potrà contare sul sì del centro-destra alla spedizione oltre Adriatico. «Perché - spiega il Cavaliere - è un banco di prova rischioso, difficile e pericoloso, ma il popolo albanese ha grande dignità e merita di essere aiutato, anzi vi chiedo un minuto di collegamento». Seconda notizia: il comportamento responsabile dell'opposizione non è finalizzato a inciuci, cambi di maggioranza, o altri scambi. «Tanto - dice Berlusconi - il governo non cadrà, perché non c'è fine alla capacità di resistenza di questi signori che sono cianicamente incollati al potere». In-

somma niente sconti, il governo dell'Ulivo è pur sempre per il Polo una iattura, ma sull'Albania si gioca la credibilità internazionale dell'Italia, dunque non si scherza. Ieri Massimo D'Alema, nell'intervista a «L'Unità» aveva detto: «C'è da apprezzarli, fanno prevalere l'interesse generale». Berlusconi apprezza l'apprezzamento, ma non crede al segretario della Quercia quando, in polemica con Bertinotti, minaccia elezioni in caso di crisi: «Tutte favole» - taglia corto - non ci sarà nessun voto anticipato. «Responsabile anche Casini, del Ccd: «Se ci presentassimo mercoledì in Parlamento votando contro la missione, il governo farebbe davanti al mondo intero la figura di chi non è in grado di onorare un impegno internazionale. Noi diamo una mano all'Italia, non al governo». E Fini? Il presidente di Alleanza Nazionale non c'è, e il suo delegato Ignazio La Russa non è entusiasta della posizione umanitaria di Berlusconi. «Abbiamo apprezzato - spiega La Russa - la sua visita a Brindisi perché ha colma-

to un vuoto clamoroso del governo, ma chi viene qui deve rispettare le regole, su questo non vogliamo nessun rilassamento». Il Palalido applaude. E quando Berlusconi chiede un minuto di raccoglimento per l'Albania, un contestatore grida insolente: «Rimandarli a casa loro, altro che solidarietà!». Il Cavaliere reagisce: «Chi è la persona che ha urlato? Vorrei vederla. Ah, è lei? Bene, ne approfitterò per rispondere anche a tutti coloro che hanno protestato via fax. Certo che gli albanesi vanno aiutati a casa loro, ma fin quando l'Albania non è pacificata non possiamo respingerli. Anzi, aggiungo che visitando i centri di accoglienza mi sono vergognato di essere italiano. Ho visto 46 persone, uomini e donne, tutti in una palestra, toilette in comune, brande: ciò è indegno di un paese civile. Il governo è stato gravemente assente anche nei soccorsi, il soccorso è un dovere per un paese civile. Per questo mandiamo là i nostri ragazzi». Picchia duro su Palazzo Chigi, Berlusconi (e ci mancherebbe, con il voto ammini-

strativo alle porte), ma su posizioni ultraumanitarie, sconcertando molti suoi elettori.

Per il resto la manifestazione è una passerella elettorale. Alla tribuna si alternano Casini, La Russa, Formigoni, Miglio, Fatuzzo (lista pensionati). In platea anche i capilista dei singoli partiti, tra i quali Bice Biagi che guida la Vela di Casini. Quanto all'aspirante sindaco, Albertini, è appena incorso in una clamorosa gaffe, attaccando la signora Augusta Formentini: «Basta con la sua presenza insopportabile» è sbottato. Sortita di dubbio gusto, giacché la «first scura», come la chiamano i cronisti, è una amabile signora col solo torto d'aver raccontato a Vespa che il sindaco le cucina delle ottime polpette. Forse a innervosire Albertini sono i sondaggi che lo danno alla pari, intorno al 30%, con Fumagalli (sostenuto da un Pds in crescita), e tallonato da un Formentini in recupero che viene stimato fra il 18 e il 22%.

Roberto Carollo

Previsti tagli di spesa

Missione: il governo esclude nuove tasse

ROMA. La missione umanitaria in Albania organizzata dall'Italia non comporterà per i cittadini nuove tasse o addizionali di tasse già esistenti. È quanto confermato da fonti di Palazzo Chigi interpellate sui costi della missione e su come il governo intenderebbe reperire i fondi necessari. Le medesime fonti, senza entrare nel dettaglio delle norme allo studio per finanziare l'operazione umanitaria, hanno anche fatto riferimento a quanto sostenuto da fonti del ministero della Difesa che hanno tra l'altro parlato dell'ipotesi di un ulteriore contenimento delle spese correnti previste dal bilancio 1997. In precedenza ambienti molto vicini al ministro della Difesa avevano replicato alle notizie su un'eventuale tassa. Si sottolineava, tra l'altro, che la discussione sul finanziamento della missione in Albania, così come era stata avviata da alcuni ambienti, appariva «intempestiva ed imprecisa». Le medesime fonti, nella sostanza, assicuravano che per il finanziamento non si sarebbe fatto ricorso a nuove tasse.

Spetta al ministero della Difesa - si sosteneva - predisporre il relativo strumento legislativo e suggerire al governo ipotesi di copertura. Le analisi compiute - si riferiva - permettono, appunto, di escludere l'opportunità di «nuove o maggiori imposte», mentre, al contrario, si stanno approfondendo ipotesi di un ulteriore contenimento di spese correnti, previste dal Bilancio 1997, a cui - si sottolineava negli stessi ambienti - anche il ministero della Difesa potrà fornire un «non marginale contributo».

L'altro ieri il sottosegretario agli Esteri, Piero Fassino, aveva detto che il governo avrebbe fatto il possibile «per coprire le spese della missione con il bilancio ordinario». Ma il tutto era collegato ad un periodo non superiore ai tre mesi. «Se durerà di più potrebbe essere necessario fare ricorso a risorse ulteriori». Il ministro del Tesoro, Carlo Azelio Ciampi, da parte sua, aveva affermato: «non so quanto costerà l'intervento, ma certamente si pone un problema di finanziamento. Lo affronteremo all'interno del governo».

Secondo il Capo di stato maggiore della Difesa, Guido Venturoli, il costo della missione in Albania sarà «grosso modo, tutto compreso, uomini, mezzi, viveri, trasporti, strutture, di diecimila dollari uomo per mese».

Il contingente italiano sarà formato da almeno due mila uomini, la cifra da finanziare si aggirerà sui trenta miliardi al mese. Considerata la scadenza dei tre mesi il costo potrebbe variare dai 120 ai 160 miliardi. A questi si devono aggiungere gli aiuti alimentari all'Albania e l'indennizzo delle famiglie delle vittime della tragedia del Canale d'Otranto

l'Unità			
DIRETTORE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario) Giancarlo Bossati		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Grassi Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano		
PAGINONE	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Feltoni
ATTUALITÀ	Vichi De Marchi	CRONACA	Otello Piccini
ART DIRECTOR	Fabio Pizzari	ECONOMIA	Riccardo Ligari
SECRETARIA	Silvia Garambois	CULTURA	Alberto Orsini
CAPI SERVIZIO POLITICA ESTERI	Nuccio Cicante Omero Clai	IDEE	Bruno Grevgagnolo
		RELIGIONI	Maide Passa
		SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Ronald Pergolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Priato, Marco Pirodda Giovanni Laterza, Simona Marchini Aristo Mattia, Alfredo Medici, Germano Mola Claudio Morabito, Raffaele Petrucci, Ignazio Ravasi Francesco Riccio, Gianluigi Semerari Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci Vicedirettore generale: Dario Azzeolino Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
  			
Certificato n. 3342 del 13/12/1996			